

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 a 1.

CRONACA AGRARIA

Martedì 30 u. s. ebbe luogo al Politeama la conferenza dell'egregio prof. Silva sull'innesto della vite.

Fatta la presentazione, dal Dottore Ezechia Ottolenghi, Assessore Anziano Municipale, il giovane conferenziere, dopo un esordio sconcertante sui pericoli d'una invasione fillosserica, ad dimostrava la necessità di premunirsi in tempo dalle funeste conseguenze del terribile insetto, ed in tema di cura eliminando addirittura quella dispendiosa e poco pratica del solfuro di carbonio, proponeva come unico salvataggio la rinnovazione lenta e graduata dei vigneti a base di vitigno Americano.

Ed enumerando le qualità di essi resistenti alla fillossera ed ottimi a fungere da porta innesto, traduceva praticamente l'operazione del così detto innesto inglese, il migliore che si conosca, e che riunisce da solo, e insieme alle garanzie sufficienti di riuscita, una grande fertilità d'esecuzione.

In ordine alle piante madri produttrici di talee, consigliava anzi tutto di volere sperimentare in piccole proporzioni il piantamento delle principali varietà resistenti, onde conoscere quali di esse si adattano ai nostri terreni, e, restringendosi al gruppo più conosciuto, indicava di preferenza il *York Madeira*, il *Vialla*, la *Riparia*, la *Solonis* e la *Rupestris*.

Allorchè in seguito alle prove avremo potuto constatare le specie più convenienti, distaccandone le talee si prepareranno gli innesti al tavolo con tutto agio nella stagione invernale stessa, avvertendo, ben inteso, di porre i soggetti innestati sotto strato di sabbia per il buon governo di essi insino alla primavera, epoca del loro piantamento in vivaio od a dimora.

Detta indi le norme per fare un buon vivaio, inculcava la necessità di rifornire i vigneti di piante madri a soggetto americano onde mettersi al riparo dell'invadente pidocchio.

E per la provvista di questi buoni vitigni resistenti ed ottimi porta innesti opportunamente disse che la provvida istituzione del Comizio serviva egregiamente al bisogno, e che facendo capo ad essa si potevano avere, anche gratuitamente, dispensando ogni anno il Governo per il tramite dei Comizii agrari una quantità di talee e barbatelle considerevoli.

E con ciò il simpatico quanto modesto conferenziere finiva il suo dire

famigliare ed ordinato fra la generale approvazione.

A chiusa noi ci permetteremo osservare che il vantaggio di queste pubbliche conferenze non può essere dubbio quantunque spesso debbasi rimpiangere che siffatti trattenimenti così istruttivi riescano sterili ed inefficaci per mancanza di un buon indirizzo.

Il Ministero *more solito* fa le cose a stile burocratico. Fissa un itinerario e i temi al conferenziere che ignaro dei luoghi va peregrinando senza potersi occupare direttamente nè del giorno ed epoca più opportuna, nè dell'argomento più addatto a trattarsi. Ruota del meccanismo governativo non agisce che quasi automaticamente in relazione del motore principale.

Questo teniamo a dichiarare perchè avremmo desiderato che la conferenza fosse avvenuta in Domenica onde il beneficio dell'utile lezione avesse potuto estendersi ad un maggior numero di persone. La Presidenza del Comizio, resa edotta dalla Autorità Municipale dell'ufficiale conferenza, fece del suo meglio per estenderne la pubblicità non ostante il lieve intervallo di tempo concessole.

Ma sia per il tempo, vero mattoide, che per il giorno poco proprio, l'uditorio era poco numeroso.

Il Governo merita lode sincera per avere disposto che si tengano nelle Province del Regno queste pubbliche conferenze, ma esprimiamo il desiderio che desse seguano con migliore criterio direttivo e disciplinare sia per la dignità stessa dell'incaricato che per il sentito vantaggio del pubblico.

RUSTICUS.

Corrispondenze

Rivista Politica Settimanale

Roma, 2 Maggio.

Il maggiore avvenimento della settimana fu la ripresa dei lavori parlamentari avvenuta ieri coll'usato scarsissimo intervento dei deputati. L'unica novità saltata subito agli occhi di tutti all'entrare nell'aula fu il nuovo adattamento del banco dei ministri in forma da contenere ora in modo abbastanza comodo lo aumentato numero dei membri del Governo. Fu rimarcato che più di uno dei tanti onorevoli, che ad ogni crisi riaprono il cuore a nuove spe-

ranze, sfilando avanti a quel banco, lo ammiccavano con un certo sorrisetto che poteva benissimo tradursi come un senso di soddisfazione nel vederlo ora capacissimo di accogliere anche loro.

La prima seduta, aperta e continuata alla presenza di un'ottantina al più di deputati, non ha presentato alcun interesse. Essa è trascorsa come sempre fra la lettura del processo verbale dell'ultima seduta, le comunicazioni della Presidenza sulle morti, dimissioni, nomine e mutamenti avvenuti nel numero dei nostri Onorevoli durante la sospensione dei lavori parlamentari, la lettura di un numero abbastanza ragguardevole di interrogazioni ed interpellanze e la presentazione di vari progetti di legge da parte di alcuni ministri. Una sola cosa fu rimarcata e si fu la volontà espressa dal compianto Cirillo Monzani che venissero, cioè, per lui ommesse quelle ordinarie commemorazioni che si sogliono fare alla nostra Camera alla scomparsa di qualcuno dei suoi membri. E speriamo che questo esempio faccia scuola, troncando così affatto, od almeno riducendo a modestissime proporzioni, certi postumi rimpianti di colleghi che alle volte per parte appunto di quelli che si fanno premura di pronunciarli e per le note relazioni avute coll'estinto non possono suonare che vera ironia.

Alle interpellanze degli on. Ferrari Luigi e Pantano circa l'allontanamento da Parigi del nostro Ambasciatore, l'on. presidente del Consiglio ha dichiarato che avrebbe risposto il giorno 3, ed il giorno 7 a quelle sull'Africa.

Un breve seguito di vere e proprie sedute interessanti non ci si preparano quindi che per quella seconda data. Ma, per quanto tenaci ed accaniti siano i suoi avversari il Governo, riposa con tranquillità sull'esito della discussione, certo che la maggioranza della Camera farà buon viso alle sue proposte che ritengono per una prudente ed economica espansione delle nostre operazioni in Africa, condizioni che non so quanto possano accordarsi fra loro ma che ai nostri Governanti pare si possano conciliare nel migliore dei modi possibili. E se la cosa potrà così verificarsi non si comprende perchè non ce se ne debba rallegrare, stando il fatto che ai più pare sia lecito e ragionevole il pretendere che si possa e si debba approfittare degli ultimi avvenimenti svoltisi in Abissinia per raccogliere da parte nostra un giusto compenso ai gravi sacrifici morali e materiali fin qui sostenuti. Col vento che spira nei corridoi di Montecitorio non occorre di essere profeta nè figlio

di profeta per predire fin d'ora che questi avranno ragione (1). Non tarderemo a vederlo.

PINCO.

DA PARIGI

Sarebbe assolutamente sconveniente se un giornale come la *Gazzetta di Acqui* non possedesse esso pure in questo importante momento un corrispondente nel *cerveau du monde* che gli mandi notizie sull'importante festa dell'industria e del lavoro che sta per aprirsi. Ed ecco pertanto il suddetto corrispondente al suo posto di battaglia compreso sì dell'alto suo mandato, ma nello stesso tempo preso di santa tremarella al cospetto di tanti curiosi lettori che tengono fisse su lui le luci in attesa che dalla sua penna esca qualche cosa di stupefacente e degno di ciò di cui sta per tenere parola. No, garbati lettori, il vostro corrispondente, se da un lato promette e giura di non scrivere che delle sacrosante novità, all'opposto di molti suoi colleghi, se promette di essere un corrispondente proprio *da Parigi*, quel Parigi che sta di casa in Francia, non uno di principisbecco, dall'altro lato vi assicura, e vi sarà facile il convincervene, che esso non è nulla più che un meschinissimo imbratta carte che poteva scegliere molto meglio un altro mestiere che quello di giornalista... per esempio l'ortolano od il fabbricante di bottoni. Ma *Sic voluerunt fata. En avant donc*, il pubblico mi prenda come sono e facciamo in compagnia, da buoni amici, un giro in questa baraonda cosmopolita che è l'Esposizione.

Stamattina, uscendo di casa, la prima visita l'ho voluta fare alla Torre Eiffel, questa novella Torre di Babele, che il sig. Joluzot dei Printemps voleva tutta per se, e riservavasi esso solo il diritto di riprodurre in tutti i modi, e che ha fatto nascere per questo tanto putiferio da sembrare di essere realmente all'epoca della famosa torre sua antenata... salvo che contrariamente alla sua proava, questa potè essere finita. La torre non aveva mutato posto da quando la vidi ieri sera allo scendere dal treno che mi portò fra i concittadini di Boulan... fermati, è tempo di finirla con questo nome? ed era circondata da una decina di Gentlemen, di Misses, ecc. con tanto di naso in aria e di Bedeket-

(1) E noi ce l'auguriamo di tutto cuore, dato l'avanzamento in Abissinia, pel decoro e pel benessere dell'Italia, che ha proprio già sostenuti troppo gravi sacrifici morali e materiali.